

## IL RACCONTO COME MISSIONE

Dalla strage del 1980 altri misteri d'Italia

# Alla ricerca della verità Ustica e le inchieste scomode Addio al giornalista Purgatori

Scomparso a 70 anni per una malattia fulminante. Il film "Il muro di gomma" è ispirato a lui. Dalla carta stampata al cinema alla tv un cronista che univa notizie e senso della storia

di **Alessandro Farruggia**  
ROMA

**Era** la sera del 27 giugno 1980 quando un suo amico militare che lavorava al radar di Ciampino lo chiamò per dirgli: «È caduto un aereo civile, è stato abbattuto, non farti fregare». E Andrea Purgatori, all'epoca ventisettenne ma già giornalista di razza nella redazione romana del *Corriere della Sera* non si è fatto fregare e con la passione civile, la tenacia e il coraggio che gli erano propri, scoop dopo scoop, ha fatto letteralmente da traino alle inchieste sul disastro, arrivando prima dei magistrati e lottando per anni contro il "muro di gomma", anche quando con lui c'erano solo l'associazione dei parenti delle vittime di Ustica, un piccolo gruppo di colleghi, qualche politico e pochi magistrati.

**Andrea** Purgatori si è spento a Roma a 70 anni, dopo una breve, fulminante malattia. Era un giornalista d'inchiesta, anzi un cronista come amava dire. Ha indagato su tanti misteri d'Italia, dalla mafia alla scomparsa di Emanuela Orlandi, è stato inviato di guerra e sceneggiatore per la tv e il cinema - in primis quel "Muro di gomma" di Marco Risi che è un esempio di cinema dell'impegno civile - docente di sceneggiatura, presidente di Greenpeace Italia e conduttore della trasmissione di approfondimento *Atlantide*, su La7. Le sue inchieste sono entrate nella storia del giornalismo.

**Aveva** una prosa diretta legata alla realtà dei fatti, alle carte, alle testimonianze che sapeva trovare. Niente frasi ad effetto, ma la potenza dei fatti nel costruire la verità, per affermare la quale non si è fermato davanti a nulla, men che mai le dure accuse dei generali finiti sotto inchiesta e poi prosciolti. La sua battaglia per Ustica non è riuscita a produrre la verità, ma ha aperto

### LA CARRIERA

**Le indagini su Emanuela Orlandi le sceneggiature e lo stile innovativo di "Atlantide"**

squarci inquietanti e ha evitato che le nebbie dell'oblio sommergessero tutto. L'ha trasformata in una pagina oscura ma rilevante della storia d'Italia.

**Il cordoglio** è vastissimo, dalla presidente del consiglio Meloni, ai leader di partito Schlein, Conte, e poi esponenti di ogni schieramento. «La sua - dice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime di Ustica - è stata una presenza determinante al nostro fianco, con il suo lavoro ha dato un grande ausilio alla storia di questo Paese». Che la verità su Ustica ancora aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dalla parte delle vittime»

### LA FORZA DELL'OSTINAZIONE



**Daria Bonfietti**

Ass. familiari delle vittime di Ustica

«Perdiamo un grande giornalista, un grande amico, un personaggio di uno spessore enorme. È stato il primo a non credere al cedimento strutturale del Dc9 e ha sempre cercato di non farsi fregare dalle menzogne. La grande capacità di Andrea è stata quella di non lasciare mai perdere». Così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica. «La sua è stata una presenza determinante al nostro fianco, con il suo lavoro ha dato un grande ausilio alla storia di questo Paese».



Andrea Purgatori, scomparso a 70 anni. A fianco, primo da sinistra, in "Fascisti su Marte" con Corrado Guzzanti (al centro)

## La sfida al potere portata al cinema «Disse subito che l'aereo fu abbattuto»

Lo sceneggiatore Petraglia: «Partecipò alla scrittura del film, era un regista nato»

di **Giovanni Bogani**



«Sono sgomento. Siamo stati tutti colti di sorpresa. Andrea non ci aveva detto nulla della sua malattia. Era arrivata, sì, la notizia che non stesse bene: ma cerchi sempre di non essere indelicato. E questa notizia, oggi, mi arriva come una mazzata». Sandro Petraglia - sceneggiatore, regista e critico di cinema - scrisse insieme ad Andrea Purgatori il film "Il muro di gomma", in cui Marco Risi racconta l'ostinata ricerca della verità da parte di un giornalista che indaga sull'incidente aereo di Ustica del 1980, in cui morirono 81 persone. Quel giornalista - che sullo schermo ha il volto scavato, inquieto dell'indimenticabile Corso Salani - era proprio modellato su Andrea Purgatori.

**Sandro, come conobbe Andrea Purgatori?**

«Quando Andrea decise di parlare con Marco Risi della sua inchiesta giornalistica su Ustica. Io all'epoca avevo già scritto, per Marco Risi, "Mery per sempre": insieme a Stefano Rulli, fummo coinvolti nella scrittura del film. E abbiamo raccontato, in pratica, la storia di Andrea, la sua tenace ricerca della verità».



Corso Salani, scomparso nel 2010, protagonista de "Il muro di gomma"

**Che ricordo ha del vostro lavoro insieme?**

«Era lui il più 'cinematografico' di tutti noi. Scoprimmo presto che Andrea aveva una grande passione per il racconto cinematografico. Aveva anche scritto sceneggiature, di film cosiddetti 'di genere', negli anni '70. Fu molto naturale lavorare insieme, trasformare la sua storia in un film».

**Quando uscì, nel 1991, l'ipotesi che il film proponeva era ancora considerata scandalosa.**

«Si parlava ancora del 'cedimento

strutturale' dell'aereo. Invece, "Il muro di gomma" è stato un film importantissimo per far capire che non fu così. Azzardammo l'ipotesi che quell'aereo non fosse esploso in volo per caso, ma perché stava accadendo un atto di guerra sul territorio italiano. Un Mig libico in fuga, dei caccia stranieri che gli hanno sparato addosso dei missili. L'aereo di linea si trovava in mezzo a quello scenario di guerra. All'epoca fu un azzardo, che solo Andrea aveva il coraggio di sostenere, sostenuto da una ricerca poderosa: adesso è la conclusione cui sono giunti tutti. Anche se gli altri Stati coinvolti ancora non ci dicono nulla».

**Da ultimo aveva "Atlantide".**

«Andrea creava, con "Atlantide", dei racconti cinematografici. Conosceva bene il ritmo del racconto, il senso della suspense, sapeva come tenere l'attenzione dello spettatore».

**Amava molto la commedia all'italiana...**

«Sì: e aveva un'ironia che covava sempre, sottortaccia. Ha anche scritto, con Corrado Guzzanti, "Fascisti su Marte", un film molto ironico. Era un uomo brillante, ironico, curioso, innamorato della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA